

# Torre, una piazza intitolata a don Giuseppe Mainardi

DI FRANCESCO CAMPIGLI

**P**iazza don Giuseppe Mainardi: uno spazio pubblico realizzato nel cuore della frazione di Torre, intitolato al sacerdote che fu Priore della parrocchia di S. Gregorio Magno dal 1939 al 1999. La piazzetta – costituita da diversi posti per la sosta delle auto e da una zona pedonale con panchine, fioriere e alcuni ulivi che ricordano l'antica 'vocazione agricola' di quell'area – è stata inaugurata lunedì 31 agosto dalle autorità civili e religiose del territorio, alla presenza dei rappresentanti delle associazioni locali e di diversi parrocchiani. Tale 'ambiente polifunzionale' è ubicato in prossimità della chiesa e del campanile di Torre: da un lato costeggia via S. Gregorio, mentre dall'altro si 'affaccia' sulla campagna coltivata come un giardino. Si tratta, dunque, di una 'terrazza' sulle valli attraversate dal sentiero che conduce alla secolare fonte miracolosa di S. Gregorio. Un vero e proprio punto panoramico da cui è possibile ammirare, sullo sfondo, anche i prati del Padule e i contrafforti



dell'Appennino pistoiese. Significativi gli interventi che si sono susseguiti nel corso del tardo pomeriggio. Dopo i saluti di Roberto Pellegrini, presidente della Proloco, è intervenuto il Sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli. Il Primo cittadino ha sottolineato che la data del 31 agosto scelta per l'inaugurazione della piazza non è stata casuale, ma ha inteso ricordare un evento drammatico e al tempo stesso significativo della storia recente di questo territorio: «il 31 agosto 1944 – prima che i

tedeschi minassero la vecchia torre campanaria della frazione – don Giuseppe riuscì a 'salvare' le campane, che poi furono 'issate' su un provvisorio campanile di legno proprio nello spazio in cui oggi si trova la piazza a lui dedicata». Il Sindaco ha poi affermato che con questo intervento l'Amministrazione ha riqualificato il centro di Torre, in accordo con le associazioni locali. Subito dopo il Vescovo Andrea Migliavacca ha evidenziato il valore della 'riconoscenza': «intitolare la piazza a don Mainardi, infatti, significa riconoscere pubblicamente che egli ha operato, senza riserve, per il bene della comunità parrocchiale». Mons. Andrea Cristiani, Arciprete di Fucecchio e amico del Priore, ha evidenziato l'impronta

indelebile che don Giuseppe ha lasciato nella 'sua' parrocchia: «la chiesa bella e spaziosa ricostruita nell'immediato dopoguerra, che con le sue tre navate si configura come una cattedrale in miniatura», senza dimenticare il 'nuovo' campanile, «uno dei più belli della diocesi». «E poi i locali dell'asilo e della scuola materna, con il cinema-teatro e le aule per il catechismo che si affacciano sulla 'piazza don Mainardi', in cui, tra l'altro, nel 1972 il Priore tentò di realizzare un ambiente all'aperto destinato ai giovani della parrocchia, con l'approvazione del Vescovo Paolo Ghizzoni». Sebbene tale progetto non sia stato realizzato a causa della contrarietà del proprietario del terreno,

la proposta del Priore è una ulteriore prova «della sua lungimiranza e del suo zelo pastorale». Infine, mons. Cristiani ha affermato che la figura di don Giuseppe sarebbe attuale anche oggi nella Chiesa di Papa Francesco, in virtù dell'umiltà e della povertà che hanno sempre caratterizzato la sua lunga vita. Il tema della povertà è stato ripreso anche da Livio Frediani, presidente del Comitato in memoria di don Mainardi, e da Rosalba Poggianti di Forcoli, parente del Priore. Quest'ultima ha raccontato che spesso don Giuseppe mangiava soltanto un po' di pane e un uovo a causa dei numerosi sacrifici economici da lui sostenuti per la costruzione delle opere parrocchiali e per la pubblicazione del giornalino, che inviava anche agli ex parrocchiani. Del giornalino torneremo a parlare presto grazie allo studio approfondito svolto dalla dott.ssa Rosa Di Benedetto Odazio, dal quale scaturirà un nuovo libro sul Priore: un testo che ci guiderà alla scoperta «dell'universo interiore di don Mainardi, caratterizzato da una fede incrollabile» che si riflette nelle pagine dei 'pluridecennali' bollettini di S. Gregorio, che vengono analizzati come «documenti storici, documenti dell'anima, documenti dello spirito».



## Il grato ricordo dei torrigiani reso tangibile

**E'** bello e commuove come di lui parli, dal 31 agosto 2020, la piazza intitolata a suo nome: un atto di amore e di gratitudine da parte della popolazione, un dono alla memoria che richiama anche la sua passione eucaristica. Qui possono intrattenersi i torrigiani, magari aspettando l'inizio della Messa, e trascorrere momenti sereni, davanti alla chiesa da lui tanto amata e accanto all'ulivo, uno dei simboli principali della Pasqua. Segno di pace, di amore e di speranza; di rinascita e di rigenerazione: dopo la distruzione operata dal diluvio universale Noè riceve da una colomba un ramoscello di ulivo quale annuncio della riconciliazione tra terra e cielo; entrando in Gerusalemme Gesù viene accolto festosamente dagli abitanti, che cantano "Osanna!" portando in mano, per celebrarlo, fronde di palma e di ulivo; nell'Orto degli ulivi Gesù passa le sue ultime ore... L'ulivo rappresenta il Cristo stesso, che attraverso il proprio sacrificio diviene strumento di

riconciliazione e di pace, come sacro è il succo dei suoi frutti: l'olio di oliva, il Crisma (da cui deriva la parola Cristo, cioè unto), utilizzato nella liturgia cristiana nei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'ordine. Parte da questo 'giardino' la strada che dopo il tratto chiamato via Osanna si 'prolunga' come via San Gregorio, percorsa in processione ogni 12 marzo fino alla Fonte miracolosa del Santo Patrono. Nei giorni, nelle stagioni, negli anni, rimane qui visibile la traccia che don Giuseppe Mainardi ha lasciato nel cuore della comunità con la sua dedizione pastorale, le sue azioni, la parola e il grande amore che nutrì per la sua famiglia spirituale. Aliterà come un soffio nel vento quel suo modo di cominciare tanti "articoli" su "LA TORRE": «Carissimi parrocchiani, ex parrocchiani, benefattori e amici»... con la sua interiore serenità e la gioia di comunicare con loro attraverso



la voce del Bollettino Parrocchiale, che custodisce il suo pensiero e mediante il quale il Priore ci indicava Gesù che è presente in mezzo a noi «con i suoi meravigliosi insegnamenti, con la sua Parola di Vita, con i suoi inequivocabili esempi. Egli è lì che ci aspetta sempre: e sempre

vuole che Lo riscopriamo ogni volta che ci accingiamo ad aprire il libro del santo Vangelo». Un «sussurro di brezza leggera» (I Re 19, 12), che con voce sottile ci accompagna facendoci sentire amati sempre e comunque.

Rosa Di Benedetto Odazio

## Agenda del VESCOVO

**Sabato 12 settembre - ore 17:** Benedizione di icona mariana collocata nel santuario di Cigoli. **Ore 18:** S. Messa in Cattedrale con il conferimento della Cresima per la parrocchia di Valdegola. **Domenica 13 settembre - ore 9,30:** S. Messa in Cattedrale con il conferimento della Cresima per la parrocchia di Marcignana. **Ore 16:** Preghiera a Marti nella Giornata diocesana per la custodia del creato. **Lunedì 14 settembre - Santa Croce s/Arno: ore 16,30:** Inaugurazione dell'Emporio solidale; **ore 17,30:** S. Messa al Palazzetto dello sport, con il conferimento della Cresima per le parrocchie di San Lorenzo e di Sant'Andrea, nella festa patronale dell'Esaltazione della Santa Croce. **Martedì 15 settembre:** Conferenza Episcopale Toscana. **Mercoledì 16 - giovedì 17 settembre:** «Due Giorni» di formazione del clero. **Venerdì 18 settembre - ore 10:** Udienze. **Sabato 19 settembre - ore 10:** Udienze. **Ore 18:** S. Messa a San Donato in Romano con il conferimento della Cresima. **Domenica 20 settembre - ore 10:** S. Messa nella Collegiata di Fucecchio, con la professione solenne di una monaca clarissa del Monastero di San Salvatore. **Ore 16:** S. Messa nel piazzale antistante la cappella in località Le Vedute, con il conferimento della cresima per le parrocchie di Torre e Ponte a Cappiano.

## LA FONDAZIONE «SAN MINIATO PROMOZIONE» AL LAVORO



**L**a Fondazione San Miniato Promozione, con il suo CdA, è fortemente impegnata a promuovere e diffondere il programma delle proprie iniziative rivolte a favorire la piena valorizzazione delle risorse artigianali, industriali, commerciali, culturali, umane e paesaggistiche del territorio samminiatese, così da farne conoscere l'indubitabile tipicità. I componenti del CdA, Domenico Barsotti, Francesca Cupelli, Sandro Saccuti, come afferma il Presidente Marzio Gabbanini dotati di competenza, entusiasmo e volontà di fare, pur nelle limitazioni che potranno essere determinate dall'emergenza sanitaria, intendono dare spazio a tutte quelle proposte provenienti da Associazioni, Enti, Consulte territoriali che possano contribuire a dare sostanza a quei principi che rimandano alla continuità nel mutamento, al coinvolgimento, alla condivisione, alla collaborazione, in quanto valori in cui fortemente credere. Tutti sono all'opera per realizzare gli importanti appuntamenti che attendono la Fondazione nel prossimo autunno, ma nell'intento più ampio di creare un programma utile alla Promozione del territorio in ogni parte dell'anno. Tra gli appuntamenti di questo mese di settembre, sabato 12 partirà dal Museo del Palazzo comunale, alle ore 17, la visita guidata dal titolo «Storie del borgo di San Miniato», a cui farà seguito una degustazione di vini e prodotti locali. Nei giorni dal 25 al 27 settembre si terrà la 13a sagra del tartufo bianco e del fungo porcino, prodotti d'eccellenza del nostro territorio.

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO  
13 settembre 2020

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile:  
Domenico Mugnaini

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

NOMINE vescovili

Il vescovo monsignor Andrea Migliavacca ha nominato il reverendo don Giuseppe Volpi parroco di Fauglia e Valtriano, parrocchie rimaste vacanti in seguito alla morte improvvisa di don Stanislas Ngendakumana. Il vescovo Migliavacca ha nominato parroco di Palaia e Partino il reverendo don Holin d'Cruz, attuale vicario parrocchiale di Ponsacco. La data dell'ingresso dei due parroci nelle rispettive sedi sarà comunicata nei prossimi giorni.

## UN «EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ» A S. CROCE

Tutto pronto a Santa Croce sull'Arno per l'inaugurazione del primo «Emporio della solidarietà» realizzato in diocesi di San Miniato. I riflettori si accenderanno alle ore 16.00 di lunedì 14 settembre a illuminare i locali di via Puccioni 13, dove i volontari stanno terminando l'allestimento degli scaffali di quello che sarà a tutti gli effetti un vero e proprio market alimentare, dove chi è in situazione accertata di disagio economico potrà fare liberamente la spesa, scegliendo i prodotti che più preferisce e senza pagare in denaro.

L'idea di un emporio solidale nasce da una felice intuizione del direttore della Caritas diocesana, don Armando Zappolini, che da tempo pensava a questo tipo di soluzione con l'obiettivo di realizzare forme nuove di solidarietà, nella logica di affiancare all'esperienza del «pacco alimentare» una risposta di carattere più «strutturale» contro la povertà sempre più diffusa anche nei nostri territori. Questo primo emporio vede la feconda collaborazione della Caritas diocesana con la parrocchia di Santa Croce e gode, sotto il profilo economico, del contributo decisivo di Caritas Italiana. Siamo in presenza di un progetto che, di fatto, razionalizza e fa convergere in un unico luogo i centri di distribuzione che erano già presenti nel Terzo Vicariato diocesano. La gestione della struttura sarà affidata ai volontari Caritas. Da rilevare che negli ultimi mesi sono stati attivati contatti importanti con aziende di zona per garantire l'approvvigionamento di una gamma più ampia di prodotti rispetto a quelli attualmente forniti dai tradizionali centri di distribuzione. Nel reperimento delle merci resta ovviamente fondamentale l'apporto offerto dalle parrocchie oltretutto dalla cittadinanza, che già durante il periodo di emergenza sanitaria da Covid aveva risposto agli appelli Caritas rivelando una generosità straordinaria. Non bisogna poi dimenticare il contributo importante di Coop e di altri supermercati che, con le loro libere donazioni, incrementano in termini considerevoli la disponibilità di prodotti per il fabbisogno alimentare.

Questo «supermercato solidale» funzionerà sotto la regia attenta dei centri di ascolto Caritas e dei servizi sociali dei Comuni che hanno attivato il progetto del «Buon Samaritano». In buona sostanza le famiglie in difficoltà e titolate a usufruire del servizio, si vedranno assegnata una tessera caricata con un determinato punteggio che servirà per «acquistare» all'interno dell'emporio.

I prodotti non avranno un prezzo ma un punteggio. In questo modo gli utenti del servizio sono restituiti a una dimensione di responsabilità, poiché dovranno aver cura del credito loro affidato e decidere in piena autonomia come impiegarlo. Si tratta di una modalità che riconsegna una dignità e un potere economico a chi, per altro verso, lo aveva smarrito. L'obiettivo è quello di inaugurare ogni anno un nuovo «Emporio della solidarietà» negli altri tre Vicariati in cui è suddivisa la diocesi. A tal proposito si parla già di Fucecchio, San Miniato Basso e Ponsacco come luoghi candidati ad accogliere le nuove strutture.

All'inaugurazione del prossimo lunedì parteciperanno, oltre al direttore della Caritas diocesana don Zappolini, anche il parroco di Santa Croce don Donato Agostinelli, il sindaco Giulia Deidda e il nostro vescovo Andrea. L'inaugurazione cade in una data importante e carica di grande valenza simbolica per la città di Santa Croce: il 14 settembre è infatti la ricorrenza dell'esaltazione della Santa Croce.

Romano Menichini

## Intervista al vescovo sull'anno che ci attende «Avanti pieni di speranza»

DI FRANCESCO FISONI

Ci lasciamo alle spalle un anno indubbiamente difficile. Non occorre richiamare qui le contingenze più drammatiche. Da molte parti si avverte semmai l'esigenza di ascoltare, ora più che mai, voci di speranza piuttosto che profezie di sventura. Con questo spirito abbiamo incontrato il vescovo Andrea, per ascoltarne le risposte nella tradizionale intervista che il nostro settimanale rivolge all'ordinario diocesano in occasione dell'avvio del nuovo anno pastorale. **Eccellenza, veniamo da mesi impegnativi; l'emergenza sanitaria con il carico di sofferenze che ha generato si è portata a ruota anche un'emergenza economica che rischia di deflagrare in modo incontrollato nell'autunno ormai alle porte. Ce ne sono avvisaglie anche qui in diocesi, nelle aree a maggior vocazione produttiva, dove molte aziende rischiano di trasformare la cassa integrazione in licenziamenti. Che cosa coglie nel panorama che si offre a uno sguardo attento e quali segnali di speranza intravede?**

«La Chiesa di San Miniato ha sempre avuto un rapporto di speciale vicinanza nei confronti del comparto produttivo del nostro territorio. Per cui osservo con attenzione e preoccupazione la situazione, e ne colgo tutti i segnali di crisi. Credo che per il futuro immediato conterà molto la competenza e la preparazione del nostro mondo imprenditoriale. Occorrerà affrontare questa fase facendo leva sulle grandi risorse di intelligenza che i nostri imprenditori in tante occasioni hanno saputo mettere in campo. D'altra parte non abbiamo alternative a un impegno serio e onesto per superare la crisi. C'è in gioco il futuro di tanti lavoratori e delle loro famiglie. L'augurio è allora che complessivamente la situazione migliori, e che da parte dello Stato arrivino gli aiuti e i sussidi necessari, non lesinando risorse. Per quanto ci riguarda, ritengo importante che la nostra Chiesa resti radicata sul territorio, parlo soprattutto delle parrocchie che devono diventare sempre più capaci di vicinanza nei confronti del mondo del lavoro. Come comunità cristiane ci è chiesto di servire, di trasformarci in sentinelle capaci di intercettare il disagio offrendo risposte concrete. In tutto questo non bisogna poi smarrire mai la speranza».

**E a tal riguardo, che tipo di vicinanza e solidarietà sono ancora in grado di assicurare le comunità cristiane ai nostri territori?**

«Mi viene ad esempio in mente la Caritas diocesana, che ha recentemente approntato un fondo economico di emergenza per rispondere a quelle situazioni di bisogno lavorativo delle famiglie. Risorse in cui sono confluite anche



le offerte personali dei preti. Questo fondo di emergenza mi pare un primo elemento di risposta e di vicinanza della nostra Chiesa ai territori. Poi, la stessa Caritas si sta organizzando per dare anche risposte più «strutturali» e meno emergenziali. Penso per esempio all'Emporio della solidarietà che s'inaugura questo 14 settembre a Santa Croce e che sarà il primo di quattro previsti in diocesi. Vorrei poi sottolineare, alla luce della tua domanda, anche il coinvolgimento di tanti giovani nell'esperienza di distribuzione dei pacchi alimentari. Giovani che ritroviamo anche in movimenti come Shalom e Azione cattolica o nelle parrocchie e che s'impegnano in un servizio di vicinanza alle loro comunità che commuove. Siamo insomma in presenza di un agire a tutto campo, da parte di tanti soggetti, che è anche annuncio cristiano. **Guardando più da vicino alle nostre realtà ecclesiali, col ritorno da maggio a una certa normalità liturgica, abbiamo osservato come intere categorie di persone non hanno ripreso la frequenza alla celebrazione eucaristica. Sto pensando in particolare ai bambini del catechismo con le loro famiglie e ai ragazzi del dopo cresima. Tutto questo pone alle nostre parrocchie una nuova e inedita sfida pastorale. Quali azioni occorrerà mettere in campo per incontrare nuovamente queste persone?**

«Credo che abbiamo in mano una grossa opportunità. Proprio perché c'è stata una mancanza, la ripresa della vita pastorale ci stimola adesso a investire di più nei ragazzi, a promuovere per loro nuovi spazi di accoglienza nelle parrocchie. Gli oratori non dovrebbero essere solo luoghi di riunioni o di iniziative programmate, ma luoghi aperti di incontro. Spazi di respiro per i giovani che vogliono stare insieme. Tutto quanto accaduto ci stimola anche a rinnovare la catechesi, non semplicemente in termini scolastici ma in forme che siano più esperienziali, che abbiamo il respiro

della vita. Si educa alla fede e all'incontro con Gesù anche e soprattutto raccontando la vita. Certo le difficoltà che già adesso riscontriamo sono vere, ma lamentarsi serve a poco. Credo poi non si possa ignorare la modalità di approccio che nasce dai social. Questi strumenti non possono certo sostituire l'incontro in presenza, ma l'esperienza dei mesi del confinamento ci dice che i social network ci hanno offerto occasioni per tenere vive le nostre reti di relazione. **In pieno periodo di lockdown è stato dato alle stampe «Pronti a salpare...», documento programmatico che presenta una sintesi dei laboratori diocesani condotti tra 2018 e 2019 e nel quale si configurano alcuni scenari auspicabili per il futuro della nostra Chiesa sanminiatense. Un testo passato ingiustamente in sordina a causa degli eventi di stretta contingenza sanitaria. Come spera e desidera che questo scritto possa essere portato all'attenzione delle nostre parrocchie per essere tradotto in realtà?**

«Sì, è un documento importante perché frutto di un cammino sinodale di Chiesa, compiuto nella prospettiva anche di quanto formulato e richiesto dal Papa in *Evangelii gaudium*. Si tratta di un testo che giustamente hai definito «programmatico». Riguardo alla ricezione, abbiamo già provveduto a farlo arrivare ai sacerdoti e proprio adesso ne stiamo curando la consegna ai catechisti. Permettimi però di sottolineare che questo scritto rappresenta un punto di partenza, perché nel leggerlo si scopre subito che c'è davvero molto da fare per realizzarlo. Ed è la comunità cristiana nel suo insieme che deve sentirsi stimolata a raccogliere queste indicazioni e ad attivare i percorsi suggeriti. Il documento allora non è da conoscere solo intellettualmente, ma soprattutto è da vivere. Poi è un testo che porta in sé anche il respiro del sogno, perché per

costruire percorsi belli di Chiesa bisogna avere anche un po' il coraggio di sognare e di osare». **«Pronti a salpare...» conteneva anche il programma dettagliato di avvicinamento al grande anno giubilare della nostra diocesi, che si inaugurerà il 5 dicembre 2022, in occasione dei quattrocento anni dall'erezione di San Miniato a sede episcopale. A questo punto, viste le incertezze legate al Covid, cosa cambia di quel programma (penso in particolare alla sua Visita pastorale iniziata lo scorso anno)?**

«In effetti il documento conteneva un progetto triennale di preparazione al grande evento giubilare. Alla luce di quanto accaduto, quelle indicazioni vanno adesso lette considerando che tutto slitterà di un anno. Così anche la Visita pastorale, che si era interrotta a Fucecchio nel marzo scorso, e che riprenderà sempre dal quarto Vicariato, spero in primavera. Tutto slitta di un anno, compresi i pellegrinaggi diocesani. Il progetto complessivo, e la volontà di realizzarlo, rimangono inalterate». **Sappiamo che lei ha un sogno: portare papa Francesco a San Miniato e magari proprio in occasione del giubileo diocesano...**

«Sì, è vero. Il Santo Padre è stato da me invitato a venire a San Miniato almeno in due occasioni. Ho trovato nel Papa una conoscenza della nostra diocesi che mi ha sorpreso. Dalla diocesi di San Miniato proviene anche il suo successore, l'attuale arcivescovo di Buenos Aires. Certo va considerata la congerie di impegni che quotidianamente impegnano il Papa, con un'agenda che viene programmata anche con anni di anticipo. Comunque l'invito ufficialmente c'è. Mettiamo tutto nelle mani della Provvidenza». **Come sarà il nuovo anno pastorale in diocesi? Cosa ci attende?**

«Ci attende l'avventura di una ripresa. Direi che la sfida è quella di riiniziare rinnovandoci. Questo riguarda la catechesi, le sfide che ci pone la carità o per esempio l'animazione liturgica, pensiamo a questo proposito all'uscita del nuovo messale e di come questo dovrebbe accompagnare un impulso di rinnovamento liturgico nella diocesi. Mi piacerebbe poi riflettere, insieme ai preti e al Consiglio pastorale diocesano, sull'esperienza che abbiamo vissuto nei mesi della quarantena: cosa ha detto la pandemia alla Chiesa di San Miniato? Dovremmo poi lavorare per intensificare la nostra capacità di solidarietà verso i più poveri. Ecco, sono solo alcuni spunti di riflessione. Come Chiesa dovremmo anche ritrovare una dimensione di disponibilità alla vocazione. Sì, spero davvero che in questo nuovo anno pastorale partano in diocesi tanti nuovi cammini di vocazione, alla vita consacrata e matrimoniale».

**DIOCESI DI SAN MINIATO****15ª GIORNATA**

Ufficio per i problemi sociali e il lavoro

Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

**PER LA CUSTODIA DEL CREATO**

**VIVERE  
IN QUESTO MONDO  
CON SOBRIETÀ,  
CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ**  
*Per nuovi stili di vita* (Tt2,12)

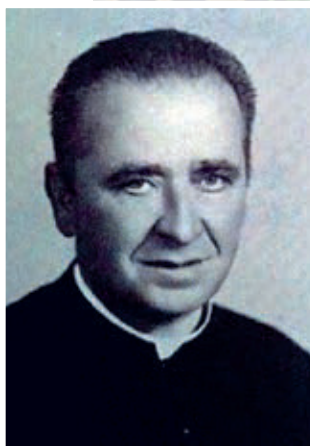
**DOMENICA****13 SETTEMBRE 2020****ORE 16,00****PREGHIERA PER IL CREATO PRESSO LA PARROCCHIA DI MARTI****Sarà presente il nostro Vescovo**

*Nelle domeniche fino al 4 ottobre, tramite il settimanale La Domenica e il sito web diocesano, saranno proposti degli approfondimenti tematici sulla custodia del creato.*

# Torre, una piazza intitolata a don Giuseppe Mainardi

DI FRANCESCO CAMPIGLI

**P**iazza don Giuseppe Mainardi: uno spazio pubblico realizzato nel cuore della frazione di Torre, intitolato al sacerdote che fu Priore della parrocchia di S. Gregorio Magno dal 1939 al 1999. La piazzetta – costituita da diversi posti per la sosta delle auto e da una zona pedonale con panchine, fioriere e alcuni ulivi che ricordano l'antica 'vocazione agricola' di quell'area – è stata inaugurata lunedì 31 agosto dalle autorità civili e religiose del territorio, alla presenza dei rappresentanti delle associazioni locali e di diversi parrochiani. Tale 'ambiente polifunzionale' è ubicato in prossimità della chiesa e del campanile di Torre: da un lato costeggia via S. Gregorio, mentre dall'altro si 'affaccia' sulla campagna coltivata come un giardino. Si tratta, dunque, di una 'terrazza' sulle valli attraversate dal sentiero che conduce alla secolare fonte miracolosa di S. Gregorio. Un vero e proprio punto panoramico da cui è possibile ammirare, sullo sfondo, anche i prati del Padule e i contrafforti



dell'Appennino pistoiese. Significativi gli interventi che si sono susseguiti nel corso del tardo pomeriggio. Dopo i saluti di Roberto Pellegrini, presidente della Proloco, è intervenuto il Sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli. Il Primo cittadino ha sottolineato che la data del 31 agosto scelta per l'inaugurazione della piazza non è stata casuale, ma ha inteso ricordare un evento drammatico e al tempo stesso significativo della storia recente di questo territorio: «il 31 agosto 1944 – prima che i

tedeschi minassero la vecchia torre campanaria della frazione – don Giuseppe riuscì a 'salvare' le campane, che poi furono 'issate' su un provvisorio campanile di legno proprio nello spazio in cui oggi si trova la piazza a lui dedicata». Il Sindaco ha poi affermato che con questo intervento l'Amministrazione ha riqualificato il centro di Torre, in accordo con le associazioni locali. Subito dopo il Vescovo Andrea Migliavacca ha evidenziato il valore della 'riconoscenza': «intitolare la piazza a don Mainardi, infatti, significa riconoscere pubblicamente che egli ha operato, senza riserve, per il bene della comunità parrocchiale». Mons. Andrea Cristiani, Arciprete di Fucecchio e amico del Priore, ha evidenziato l'impronta

indelebile che don Giuseppe ha lasciato nella 'sua' parrocchia: «la chiesa bella e spaziosa ricostruita nell'immediato dopoguerra, che con le sue tre navate si configura come una cattedrale in miniatura», senza dimenticare il 'nuovo' campanile, «uno dei più belli della diocesi». «E poi i locali dell'asilo e della scuola materna, con il cinema-teatro e le aule per il catechismo che si affacciano sulla 'piazza don Mainardi', in cui, tra l'altro, nel 1972 il Priore tentò di realizzare un ambiente all'aperto destinato ai giovani della parrocchia, con l'approvazione del Vescovo Paolo Ghizzoni». Sebbene tale progetto non sia stato realizzato a causa della contrarietà del proprietario del terreno,

la proposta del Priore è una ulteriore prova «della sua lungimiranza e del suo zelo pastorale». Infine, mons. Cristiani ha affermato che la figura di don Giuseppe sarebbe attuale anche oggi nella Chiesa di Papa Francesco, in virtù dell'umiltà e della povertà che hanno sempre caratterizzato la sua lunga vita. Il tema della povertà è stato ripreso anche da Livio Frediani, presidente del Comitato in memoria di don Mainardi, e da Rosalba Poggianti di Forcoli, parente del Priore. Quest'ultima ha raccontato che spesso don Giuseppe mangiava soltanto un po' di pane e un uovo a causa dei numerosi sacrifici economici da lui sostenuti per la costruzione delle opere parrocchiali e per la pubblicazione del giornalino, che inviava anche agli ex parrochiani. Del giornalino torneremo a parlare presto grazie allo studio approfondito svolto dalla dott.ssa Rosa Di Benedetto Odazio, dal quale scaturirà un nuovo libro sul Priore: un testo che ci guiderà alla scoperta «dell'universo interiore di don Mainardi, caratterizzato da una fede incrollabile» che si riflette nelle pagine dei 'pluridecennali' bollettini di S. Gregorio, che vengono analizzati come «documenti storici, documenti dell'anima, documenti dello spirito».



## Il grato ricordo dei torrigiani reso tangibile

**E'** bello e commuove come di lui parli, dal 31 agosto 2020, la piazza intitolata a suo nome: un atto di amore e di gratitudine da parte della popolazione, un dono alla memoria che richiama anche la sua passione eucaristica. Qui possono intrattenersi i torrigiani, magari aspettando l'inizio della Messa, e trascorrere momenti sereni, davanti alla chiesa da lui tanto amata e accanto all'ulivo, uno dei simboli principali della Pasqua. Segno di pace, di amore e di speranza; di rinascita e di rigenerazione: dopo la distruzione operata dal diluvio universale Noè riceve da una colomba un ramoscello di ulivo quale annuncio della riconciliazione tra terra e cielo; entrando in Gerusalemme Gesù viene accolto festosamente dagli abitanti, che cantano "Osanna!" portando in mano, per celebrarlo, fronde di palma e di ulivo; nell'Orto degli ulivi Gesù passa le sue ultime ore... L'ulivo rappresenta il Cristo stesso, che attraverso il proprio sacrificio diviene strumento di

riconciliazione e di pace, come sacro è il succo dei suoi frutti: l'olio di oliva, il Crisma (da cui deriva la parola Cristo, cioè unto), utilizzato nella liturgia cristiana nei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'ordine. Parte da questo 'giardino' la strada che dopo il tratto chiamato via Osanna si 'prolunga' come via San Gregorio, percorsa in processione ogni 12 marzo fino alla Fonte miracolosa del Santo Patrono. Nei giorni, nelle stagioni, negli anni, rimane qui visibile la traccia che don Giuseppe Mainardi ha lasciato nel cuore della comunità con la sua dedizione pastorale, le sue azioni, la parola e il grande amore che nutrì per la sua famiglia spirituale. Aliterà come un soffio nel vento quel suo modo di cominciare tanti "articoli" su "LA TORRE": «Carissimi parrochiani, ex parrochiani, benefattori e amici»... con la sua interiore serenità e la gioia di comunicare con loro attraverso



la voce del Bollettino Parrocchiale, che custodisce il suo pensiero e mediante il quale il Priore ci indicava Gesù che è presente in mezzo a noi «con i suoi meravigliosi insegnamenti, con la sua Parola di Vita, con i suoi inequivocabili esempi. Egli è lì che ci aspetta sempre: e sempre

vuole che Lo riscopriamo ogni volta che ci accingiamo ad aprire il libro del santo Vangelo». Un «sussurro di brezza leggera» (I Re 19, 12), che con voce sottile ci accompagna facendoci sentire amati sempre e comunque.

Rosa Di Benedetto Odazio

## Agenda del VESCOVO

**Sabato 12 settembre - ore 17:** Benedizione di icona mariana collocata nel santuario di Cigoli. **Ore 18:** S. Messa in Cattedrale con il conferimento della Cresima per la parrocchia di Valdegola. **Domenica 13 settembre - ore 9,30:** S. Messa in Cattedrale con il conferimento della Cresima per la parrocchia di Marcignana. **Ore 16:** Preghiera a Marti nella Giornata diocesana per la custodia del creato. **Lunedì 14 settembre - Santa Croce s/Arno: ore 16,30:** Inaugurazione dell'Emporio solidale; **ore 17,30:** S. Messa al Palazzetto dello sport, con il conferimento della Cresima per le parrocchie di San Lorenzo e di Sant'Andrea, nella festa patronale dell'Esaltazione della Santa Croce. **Martedì 15 settembre:** Conferenza Episcopale Toscana. **Mercoledì 16 - giovedì 17 settembre:** «Due Giorni» di formazione del clero. **Venerdì 18 settembre - ore 10:** Udienze. **Sabato 19 settembre - ore 10:** Udienze. **Ore 18:** S. Messa a San Donato in Romano con il conferimento della Cresima. **Domenica 20 settembre - ore 10:** S. Messa nella Collegiata di Fucecchio, con la professione solenne di una monaca clarissa del Monastero di San Salvatore. **Ore 16:** S. Messa nel piazzale antistante la cappella in località Le Vedute, con il conferimento della cresima per le parrocchie di Torre e Ponte a Cappiano.

## LA FONDAZIONE «SAN MINIATO PROMOZIONE» AL LAVORO



**L**a Fondazione San Miniato Promozione, con il suo CdA, è fortemente impegnata a promuovere e diffondere il programma delle proprie iniziative rivolte a favorire la piena valorizzazione delle risorse artigianali, industriali, commerciali, culturali, umane e paesaggistiche del territorio samminiatese, così da farne conoscere l'indubitabile tipicità. I componenti del CdA, Domenico Barsotti, Francesca Cupelli, Sandro Saccuti, come afferma il Presidente Marzio Gabbanini dotati di competenza, entusiasmo e volontà di fare, pur nelle limitazioni che potranno essere determinate dall'emergenza sanitaria, intendono dare spazio a tutte quelle proposte provenienti da Associazioni, Enti, Consulte territoriali che possano contribuire a dare sostanza a quei principi che rimandano alla continuità nel mutamento, al coinvolgimento, alla condivisione, alla collaborazione, in quanto valori in cui fortemente credere. Tutti sono all'opera per realizzare gli importanti appuntamenti che attendono la Fondazione nel prossimo autunno, ma nell'intento più ampio di creare un programma utile alla Promozione del territorio in ogni parte dell'anno. Tra gli appuntamenti di questo mese di settembre, sabato 12 partirà dal Museo del Palazzo comunale, alle ore 17, la visita guidata dal titolo «Storie del borgo di San Miniato», a cui farà seguito una degustazione di vini e prodotti locali. Nei giorni dal 25 al 27 settembre si terrà la 13a sagra del tartufo bianco e del fungo porcino, prodotti d'eccellenza del nostro territorio.

Parrocchia di San Leonardo  
Cerreto Guidi

**684mi**  
festeggiamenti  
in onore di

*Santa  
Liberata*

Cerreto Guidi

**3 - 13 Settembre 2020**



# Monsignor Castellucci: «Oggi San Paolo userebbe i social»

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

È stato monsignor Erio Castellucci, abate di Modena-Nonantola, il relatore del 48° Convegno Catechistico Diocesano che si è svolto a San Miniato Basso lo scorso 2 settembre. Se lo svolgimento del convegno, a causa dell'emergenza covid, è stato più breve del solito, il tema trattato è stato rilevante: la presentazione del nuovo Direttorio Catechistico Generale. «Una summa - ha spiegato monsignor Castellucci - un riassunto ben articolato di tutto ciò che riguarda la catechesi». Di questo testo, ampio e ben congegnato, il vescovo di Modena ha evidenziato alcuni punti fondamentali.

Il primo è stato quello della «gioia», una parola cara a papa Francesco, che ricorre abbondantemente anche nel testo del Direttorio. «Una parola che difficilmente associamo all'essere catechisti - ha notato monsignor Castellucci - perché essere catechisti è impegnativo, è un sacrificio. Molti devono ritagliarsi il tempo per fare catechismo tra lavoro, famiglia e tanti altri impegni. Ma essere catechisti di una buona notizia, del Vangelo, dev'essere un esercizio di gioia: la gioia cristiana cristiana che nasce dalla consapevolezza di essere amati da Dio. La catechesi nasce dal desiderio di trasmettere anche ad altri questa gioia. Altrimenti sarebbe solo un peso».

All'«esercizio di volontari» impegnati ogni anno nelle parrocchie sul fronte della catechesi, monsignor Castellucci ha proposto una sorta di manifesto, tratto dall'incipit della prima lettera di Giovanni: «Ciò che noi abbiamo udito, ciò che abbiamo veduto con i nostri occhi e che le nostre mani hanno toccato, cioè il Verbo



della vita, noi lo annunziamo a voi, perché la nostra gioia sia piena». Una citazione strana: ci aspetteremmo che l'apostolo Giovanni dicesse «la vostra gioia sia piena». Ma veramente ciò che dà più gioia, ancor più del ricevere il Verbo della vita, è l'atto di trasmetterlo.

Un secondo punto fondamentale individuato da monsignor Castellucci è stato quello relativo all'interlocutore. Mentre in passato si usava parlare di «destinatario», e il catechismo era comunemente detto «dottrina», oggi si preferisce parlare di interlocutore e di percorsi. Non si tratta semplicemente di riempire la testa di nozioni ma di vivere insieme delle esperienze.

Il mutamento nell'attenzione della Chiesa verso il mondo, determinato dal cambiamento dello scenario globale, ha avuto effetti anche sulla catechesi. «A partire dal Concilio Vaticano II - ha ricordato monsignor Castellucci - la Chiesa ha guardato in modo più positivo allo sviluppo del mondo e ha superato l'atteggiamento di

scontro frontale con le realtà secolari. Questo ha portato anche a un approccio nuovo nei confronti delle persone da catechizzare. Dato che non si può più presupporre una base comune di valori, occorre puntare su quella che Giovanni Paolo II chiamava nuova evangelizzazione.

Concretamente occorre dare valore alla narrazione del Vangelo e della Bibbia che si intreccia con l'esperienza quotidiana, per far capire che, come Dio ha parlato in passato a un popolo di dura cervice, oggi parla anche a noi».

Di qui l'importanza di proporre ai bambini e ai ragazzi delle testimonianze, degli incontri con persone concrete che raccontano esperienze di vita. Lo stesso contenuto trasmesso come idea o attraverso una testimonianza ha un'incidenza molto diversa. Se il Direttorio Generale del '71 teneva già conto dello scenario di caduta dei valori che esigevo un rinnovamento della catechesi (dalla dottrina al catechismo), il Direttorio del '97 proponeva un ulteriore passaggio, dal

catechismo all'iniziazione cristiana, sottolineando come gli stessi Sacramenti siano fonte di catechesi. Diversamente dalla concezione ancora molto diffusa, i Sacramenti non sono la conclusione, l'esito ma il punto di partenza di un percorso. Le catechesi mistagogiche seguono i Sacramenti, approfondiscono la consapevolezza del dono ricevuto. Secondo il principio per cui la realtà precede l'idea, la dottrina scaturisce dal gesto liturgico già compiuto.

Un ultimo punto sottolineato da monsignor Castellucci è stato quello relativo al nuovo scenario che caratterizza il nostro tempo rispetto al 1997.

«C'è stato un fenomeno nuovo, gigantesco: il fenomeno del digitale. Una rivoluzione paragonabile al passaggio dalla cultura orale a quella scritta. In che modo possiamo porre la mentalità digitale al servizio della fede? San Paolo oggi avrebbe usato i social - ha notato monsignor Castellucci - Gesù nelle sue parabole avrebbe usato immagini legate a twitter, a instagram...». Non si tratta solo di spostare gli incontri di catechismo online, ma di vivere il digitale come uno strumento nuovo con caratteristiche proprie, interattivo e dotato di grandi potenzialità. Potrebbe essere utile, ad esempio, mettere a disposizione dei catechisti, sul web, materiale adattabile e fruibile per creare percorsi tematici, suggerendo anche - a livello locale - persone, luoghi, arte (la via della bellezza è un altro grande tema affrontato nel Direttorio).

L'ultimo richiamo però è stato ancora alla gioia. Al di là dei metodi e delle nuove tecnologie, se c'è qualcosa che può perforare il muro dell'indifferenza nei giovani e nelle famiglie - ha concluso monsignor Castellucci - è la testimonianza della gioia cristiana.

## Giomata del Creato, vivere con sobrietà e lungimiranza

Si svolgerà a Martedì, questa domenica 13 settembre alle ore 16, la celebrazione della XV Giomata del Creato, che avrà come tema i nuovi stili di vita per «Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà».

Nella lettera dei Vescovi in occasione di questa ricorrenza si legge: «L'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero "che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi" (Rm 8,22). Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato anche tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; "tutto è connesso" (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un "mondo malato", come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze.

Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta ed i loro profondi impatti sulla vita di tanti uomini e donne. Se "nulla resterà come prima", anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di "custodi del creato".

A cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'* occorre anche che nelle nostre diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesologiche, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio. In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, sempre più segnate dalla violenza, dal potere, dall'esclusione, proprio il contrario di quell'armonia e di quell'unità del genere umano voluta da Dio fin dall'inizio, una famiglia umana che si costruisce nella diversità delle differenze.

## La «sfida» della Festa sull'Aia a La Serra

«L'anno prossimo si rifà la Messa all'aperto, è stata troppo bella!». Superate le iniziali polemiche e incomprensioni dovute alla novità dell'iniziativa, la Messa celebrata sotto le stelle a conclusione della Festa sull'Aia a La Serra ha decisamente incontrato il gradimento dei parrocchiani. A presiedere la celebrazione è stato invitato, la sera di domenica 6 settembre, don Federico Cifelli, sacerdote novello della nostra diocesi, che proprio in Valdegola iniziò, anni fa, il suo percorso da seminarista. Sarà stata la dolcezza di quest'amicizia rinnovata, la clemenza del tempo atmosferico, lo splendore dell'altare allestito sul campo di pallavolo grazie al lavoro infaticabile di

Sara Benedetti e Giuseppe Torre, alla generosità di Sergio Greco, che ha offerto e montato il palco, e della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato che ha prestato le sedie, sarà stata la solennità della liturgia dedicata alla Madonna della Pace, fatto sta che le tensioni e i malumori dei giorni precedenti si sono dissolti in un'atmosfera di quiete preghiera. Il maestro Carlo Fermalento ha animato la liturgia col canto e l'accompagnamento all'organo elettrico. Ha fatto seguito alla celebrazione della Messa la tradizionale processione della Madonna, ben riuscita nonostante l'assenza della banda musicale e la necessità da parte dei fedeli di mantenere le dovute distanze

interpersonali. Il programma religioso è giunto a coronare una giornata intensa che ha visto dispiegarsi nelle ore pomeridiane la festa folkloristica. Sull'aia non è mancata la rievocazione degli antichi mestieri, con la «schicolatura» del grano, la realizzazione di una vigna e lo spettacolo della sua ramatura. Hanno animato la piazza i banchi del mercatino dell'usato e quello della fiera di beneficenza, tutti forniti di dispenser per l'igienizzazione delle mani e di corsie per evitare gli assembramenti. Sotto il «pallaio», si è svolto per i più piccoli l'ormai tradizionale spettacolo di magia del prestigiatore Pallonio. L'angolo culturale ha visto la presentazione del libro di Franco



Polidori «Le nostre radici», dedicato ai vocaboli e ai modi di dire toscani. Accanto all'autore, il parroco don Francesco Ricciarelli, che ha riflettuto sull'etimologia di alcune parole usate nel nostro vernacolo, Alessio Guardini che ha cantato delle simpatiche poesie in ottava rima e Maurizio Mordacchini che ha raccontato gustosi aneddoti legati al nostro territorio.

Sono intervenuti, a commentare fenomeni linguistici e tradizioni, il sindaco di San Miniato Simone Giglioli, lo scrittore Delio Fiordispina e la giornalista Roberta Capanni. Il pubblico, numeroso e interessato, ha contribuito, con l'acquisto del volume di Polidori, alle opere della Caritas diocesana, a cui viene devoluto tutto il ricavato dalle vendite del libro.